



Simone Guerra, 32 anni, in azione all'andata contro il Piacenza: finì 1-1

Feralpisalò: Guerra contro il suo passato

«Nei playoff diremo la nostra:
non siamo inferiori a nessuno»

Sergio Zanca
sport@bresciaoggi.it

●● È paese di centravanti, San Nicolò, distante pochi chilometri da Piacenza. Qui sono nati i fratelli Pippo e Simone Inzaghi (il primo è passato da Brescia proprio quest'anno come allenatore, il secondo invece è transitato da Lumezzane), Marcello Campolongo (con i biancazzurri dal '95 al '97, ha vinto il torneo internazionale di Viareggio e conquistato la promozione dalla B alla A) e Simone Guerra, che con la Feralpisalò sta vivendo l'ennesima annata felice. Tutti hanno iniziato il loro cammino nel Piacenza, e domani Guerra ritroverà la sua vecchia squadra per la penultima giornata del campionato di serie C.

«Al Garilli sono tornato con la maglia del Vicenza, ma l'allenatore mi ha tenuto in panchina - ricorda Guerra -. Con la Feralpisalò sarebbe la prima volta che gioco da avversario sul campo che mi ha visto debuttare tra i professionisti, in B». Era il 2008. Il tecnico Mario Somma lo inserì all'inizio della ripresa al posto di Piccolo: «Pareggiammo 3-3 col Mantova, che schierava come portiere Handanovic. Tra i miei compagni: Matteo Serafini, Nainggolan e Cacia. Quanto agli Inzaghi, hanno sempre rappresentato un punto di riferimento».

Nel corso della carriera il bomber dei gardesani si è messo in evidenza per alcuni episodi significativi: al torneo di Viareggio, ad esempio, ha vinto il premio fair play, e qualche settimana fa si è segnalato per avere messo sulla maglia un No davanti a Guerra, il suo cognome. «Il primo è stato un gesto istintivo. Il portiere della Reggina era rimasto a terra dopo lo scontro col suo difensore, e io, anziché calciare a rete, ho interrotto il gioco. Nei giorni scorsi la Feralpisalò ha voluto lanciare un messaggio contro il conflitto in Ucraina, ho accettato volentieri».

Il campionato è in dirittura d'arrivo e il calendario riserva lo scontro diretto fra Sudtirolo e Padova, le prime due della classe: «Bella gara. Il Padova ha un organico superiore,

●● Solidarietà

I 1500 euro della maglia «No Guerra» devoluti ad aiutare l'Ucraina

Il materiale acquistato con i 1.500 euro raccolti dall'asta (aggiudicata ad AlfaLaminati, di Angelo Medici) per la maglia di Simone «No Guerra» è stato consegnato a Oleg Ustymenko, l'ex pugile ucraino che porterà medicinali, cibo ad uso umano e animale nei luoghi della crisi umanitaria.

«Andrà tutto al confine con Kiev: c'è bisogno di tanto, anche di vestiti -dice Ustymenko-. Grazie di cuore alla Feralpisalò per quanto fatto in pochissimo tempo. Spero che la guerra finisca presto». La maglia sarà replicata e messa in vendita nel merchandising ufficiale dei Leoni del Garda, per sostenere la raccolta fondi per la popolazione in difficoltà.

ma a questo punto credo che il Sudtirolo riuscirà a conservare il primato e a salire in B».

La Feralpisalò ha messo le mani sul 3° posto e guarda ai play off: «Possiamo dire la nostra. Contro le grandi non siamo mai stati inferiori. Col Sudtirolo abbiamo pareggiato a Bolzano e vinto in casa. Col Padova ci siamo imposti al Turina, e perso 0-1 in trasferta solo perché in 9 contro 11. Gli spareggi per noi sono una vetrina importante».

Guerra sul Garda ha sempre reso al massimo: 21 gol nel '17-18, la stagione record, 13 nel '16-17, adesso 12. Altrove non è mai stato così produttivo: «Al termine mancano 2 giornate, posso raggiungere i 13. Traguardi ottenuti grazie ai compagni, che mi hanno consentito di rendere al meglio».

Tra i compagni del passato in tanti lo hanno colpito: «Tra i bomber Cacia. A livello di fantasia, invece, Vannucchi e Alex Pinardi, che la settimana scorsa ha conquistato il suo primo trofeo come responsabile di settore giovanile», conclude Guerra. ●